il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

Ad Assisi è un bosco l'ultimo successo del Fai

L'11 novembre è stato inaugurato il **Bosco di San Francesco**, che il Fai ha aperto al pubblico. Si tratta di 60 ettari di foresta, ad alto fusto nella parte più prossima al Sacro convento (qui il terreno è proprietà della Basilica papale), ceduo e uliveto nelle aree rimanenti (che sono invece state donate al Fai). Il bosco è stato sistemato e vi sono stati attrezzati due sentieri, secondo il progetto di restauro paesaggistico dello studio **Salvatici-Ripa di Meana** di Perugia. I percorsi raggiungono la chiesa di Santa Croce, i resti di un antico spedale, un mulino, cave e forni da calce, una torre, e infine il Terzo Paradiso: simbolo ideato da **Michelangelo Pistoletto** per raffigurare la sintesi tra natura e artificio mettendo a dimora 121 ulivi.
La visita del bosco, oltre a offrire un'occasione di serena immersione nella natura cara a Francesco, consente di comprendere l'essenza duale di Assisi: da un lato del muraglione del Sacro convento la città costruita, gli edifici esposti al sole; dall'altro, la natura ombrosa e un tempo selvaggia che fornisce alla prima legno e pietra da costruzione.
L'unica nuova realizzazione del Fai è il chiosco che funge da punto di accoglienza visitatori in prossimità del varco d'accesso alla selva dalla piazza superiore di San Francesco, laddove esisteva un fabbricato destinato a servizi igienici e ricovero attrezzi, con copertura verde piana. Progettato da **Emanuele Bottigella, Tiziana Monterisi e Armona**

Pistoletto (n.o.v.a.civitas), ha caratteri di temporaneità (smontabile con la minima interferenza con il sito) e impiega materiali naturali. Nascosta dal muraglione e dagli alberi, l'architettura minima (un solo ambiente di 12 mq) non è visibile né dalla piazza e da via Merry del Val, né dalla strada che attraversa la selva. L'edificio preesistente è stato collegato al nuovo con una schermatura di lamiere metalliche, per mascherarlo e ricavare un corridoio coperto e uno spazio per stoccaggio. Il chiosco poggia su una platea ed è costruito con blocchi steko, assemblati a secco e posti in opera su dormienti in abete. Le pareti, lignee come la copertura, all'interno sono lasciate a vista, mentre all'esterno sono rivestite da un cappotto di sughero bruno espanso spesso 16 cm, anch'esso a vista. Grazie a tali scelte d'involucro e ai serramenti ad alte prestazioni l'opera non ha impianto termico fisso. Una pensilina si protende a coprire la parte antistante le porte d'ingresso e di uscita; una panca, completamente in pannelli di sughero, incanala i flussi obbligando a transitare dentro il chiosco. Qui inizia la visita, con una grande finestra affacciata sul bosco. **Il costo totale dell'intervento è di 86.000 euro**.

Autore

Andrea Bocco

Professore di Tecnologia dell'architettura al Politecnico di Torino e direttore del Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio. Insegna "Appropriate technology and low-tech architecture". Si è occupato di rigenerazione urbana, sviluppo locale, community hub, spazio pubblico. Ha fondato e diretto l'Agenzia per lo Sviluppo Locale di San Salvario (Torino). Le sue ricerche e pubblicazioni concernono, tra l'altro, Bernard Rudofsky, Yona Friedman, analisi dell'ambiente costruito, rigenerazione di villaggi montani, nonché ontologia applicata all'architettura e l'edilizia. Negli ultimi anni ha concentrato l'attenzione sull'architettura contemporanea low-tech, la costruzione con materiali naturali, e la misurazione dell'impatto ambientale di tecniche e stili di vita "alternativi"